

Prove di partecipazione politica

L'esperienza della Conferenza sul futuro dell'Europa

● a cura di **Giuseppe Riggio SJ**

Direttore di *Aggiornamenti Sociali*

<direttore@aggiornamentisociali.it>,  @giuriggio

democrazia • enti locali • giovani • governance • integrazione europea.
istituzioni europee • partecipazione politica • società civile • unione europea

● **Che cosa significa “fare politica”**

Laura Maria Cinquini

Membro della Conferenza sul futuro dell'Europa

<lau99.5ini@gmail.com>

● **Le voci dei territori**


Renaud Muselier

Presidente della Région Sud Provence-Alpes-Côte d'Azur, membro della Conferenza sul futuro dell'Europa

● **Europa: quale futuro? La parola ai cittadini**

Patrizia Toia

Eurodeputata, membro della Conferenza sul futuro dell'Europa

<patrizia.toia@europarl.europa.eu>,  @toiapatrizia

I sondaggi dell'Eurobarometro, diffusi a inizio febbraio 2022, attestano la crescente fiducia nutrita dai cittadini dei ventisette Stati membri nei confronti dell'Unione Europea (UE), rafforzatasi in modo considerevole durante la pandemia, ma mostrano anche che è molto diffusa la percezione di non trovare sufficiente ascolto nei processi decisionali europei. La lettura di questi dati, che evidenziano luci e ombre del rapporto tra i cittadini e l'Unione, acquista un interesse particolare in riferimento alla Conferenza sul futuro dell'Europa, iniziata il 9 maggio 2021 (cfr RIGGIO G., «La parola ai cittadini: la Conferenza sul futuro dell'Europa», in *Aggiornamenti Sociali*, 5 [2021] 312-318). I dati raccolti non solo confermano l'esistenza di un clima favorevole per lo svolgimento

di questo esperimento di democrazia partecipativa, del tutto inedito a una scala così ampia, ma ne sottolineano l'importanza e l'urgenza, dato che uno dei cardini della Conferenza è il coinvolgimento dei cittadini e della società civile nell'elaborazione di proposte sul futuro dell'UE che si vuole costruire.

Dopo i mesi iniziali di rodaggio, quasi inevitabili per un'iniziativa che presenta molti aspetti di novità, la Conferenza si accinge a entrare nell'ultima e delicata fase dei suoi lavori (cfr l'infografica sulla governance e la cronologia alle pp. 154-155), in cui saranno finalizzati i testi delle raccomandazioni rivolte dalla Conferenza al Parlamento europeo, alla Commissione e al Consiglio.

È ancora prematuro confrontarsi sui contenuti che emergeranno dai lavori della Conferenza e sul nodo, squisitamente politico, della loro recezione da parte delle istituzioni europee, ma **è già possibile riflettere sul processo partecipativo innescato da questa iniziativa** e sulle scelte pratiche che sono state fatte per favorire il coinvolgimento di tutte le parti interessate, in particolare i cittadini. Per questa valutazione ci siamo rivolti a tre membri della Conferenza, che ci offrono il loro punto di vista partendo da esperienze della vita politica e delle istituzioni molto diverse, dato che si tratta di una giovane cittadina (Cinquini), di un politico locale (Muselier) e di una parlamentare europea (Toia).

La diversità di sguardi si coglie bene dalla lettura dei contributi e questo ci può aiutare a immaginare **quale confronto si stia sviluppando all'interno della Conferenza tra i partecipanti, che provengono da tutti gli Stati membri e sono politici europei, nazionali o locali, rappresentanti della società civile o semplici cittadini**. Nei lavori della Conferenza si trovano a operare a stretto contatto persone che hanno visioni sul futuro, letture della società, priorità e interessi diversi. Il buon esito dell'iniziativa dipenderà dalla capacità di ciascun partecipante di essere allo stesso tempo coerente con il proprio itinerario, dando il proprio specifico e originale apporto, e aperto all'ascolto dei contributi presentati dagli altri, disponibile a lasciarsi interrogare, senza ripiegarsi nelle risposte che già possiede. In questa prospettiva, la Conferenza può rivelarsi una palestra esigente, costringendo a rompere schemi consolidati del dibattito nelle istituzioni. Il lavoro a stretto contatto tra persone che hanno dedicato la loro vita alla politica e semplici cittadini può, da un lato, umanizzare la politica e le istituzioni, e, dall'altro, creare uno spazio inedito di confronto, auspicabilmente fecondo per una nuova creatività a livello di idee e proposte.

Questa esperienza, la cui singolarità è testimoniata dalle voci che abbiamo interpellato, è però poco nota. I cittadini coinvolti in iniziative locali o tramite la piattaforma digitale sono il segnale di un interesse concreto e

di un desiderio propositivo di dare il proprio contributo, ma sono comunque in numero modesto in rapporto alla popolazione europea. Costatare la scarsa conoscenza di questo processo partecipativo a livello europeo, nonostante gli sforzi comunicativi fatti, pone un interrogativo di fondo: **come far conoscere a chi non ne fa parte alcune esperienze forti, che potrebbero essere fondative di un nuovo modo di vivere insieme?** Nel caso della Conferenza, la posta in gioco è importante: costruire una cittadinanza che sappia unire l'appartenenza europea e il radicamento nazionale in una dialettica positiva.

Che cosa significa “fare politica”

Laura Maria Cinquini

Membro della Conferenza sul futuro dell'Europa

Ormai da qualche mese è impegnata nella Conferenza sul futuro dell'Europa, partecipando ai lavori di un panel dei cittadini e della Plenaria. Com'è avvenuto questo suo coinvolgimento? Come ha reagito quando ha saputo che le veniva richiesto questo tipo di impegno?

Ho scoperto dell'esistenza della Conferenza perché mio padre era stato inizialmente selezionato per prendervi parte. Vedendomi interessata a questo evento, ha scelto di cedermi il suo posto e ha dato dunque il mio nome agli organizzatori; sono stata messa in lista e nel momento in cui si è liberato un posto per la mia fascia d'età sono stata inserita tra i partecipanti. Prima di questo **non sapevo nulla della Conferenza: in Italia non se n'è parlato molto e anche ora l'informazione continua a essere limitata.** Quando ho iniziato questa avventura europea non riuscivo a contenere l'emozione, sapevo di essere entrata a far parte di un progetto unico nel suo genere, che richiede però grande dedizione e impegno. Noi cittadini siamo comunque più che disposti a dedicarvi il nostro tempo e le nostre energie, perché crediamo fermamente nel potenziale della Conferenza.

Oltre a far parte del quarto panel, che si occupa dell'Europa nel mondo e di migrazioni, ho dato la mia disponibilità per essere inclusa tra i membri dell'Assemblea plenaria come “ambasciatrice” delle idee elaborate nel mio panel. Anche in questo caso l'individuazione dei rappresentanti



La ventiduenne **Laura Maria Cinquini** è stata sorteggiata per prendere parte alla Conferenza sul futuro dell'Europa, dove ha scelto di partecipare ai lavori del panel 4 (UE nel mondo / Migrazione). Nata a Prato, è iscritta alla laurea magistrale in Antropologia culturale ed etnologia presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna e svolge alcuni lavori *part time*.

Governance e cronologia della Conferenza

Presidenza congiunta



Roberta Metsola,
presidente del
Parlamento europeo



Ursula von der Leyen,
presidente della
Commissione europea



Charles Michel,
presidente del
Consiglio europeo

La **Presidenza congiunta** è composta dai Presidenti delle tre maggiori istituzioni europee.

Il **Comitato esecutivo** decide su base consensuale riguardo al lavoro della Conferenza, prepara le plenarie e redigerà le conclusioni finali della Conferenza che invierà alla Presidenza congiunta e alle tre istituzioni europee. È composto da tre rappresentanti e quattro osservatori per ogni istituzione e presieduto da un rappresentante di ciascuna delle istituzioni europee.

Presidenti del Comitato esecutivo



Guy Verhofstadt,
Parlamento europeo



Dubravka Šuica,
vicepresidente della
Commissione europea



Clément Beaune,
sottosegretario agli Affari europei
del Governo francese

Piattaforma digitale multilingue

La piazza virtuale dove i cittadini possono condividere idee e inviare contributi, che sono raccolti, analizzati, monitorati e pubblicati nel corso dell'intera Conferenza.

44.640 Partecipanti
sulla piattaforma

14.291 Idee

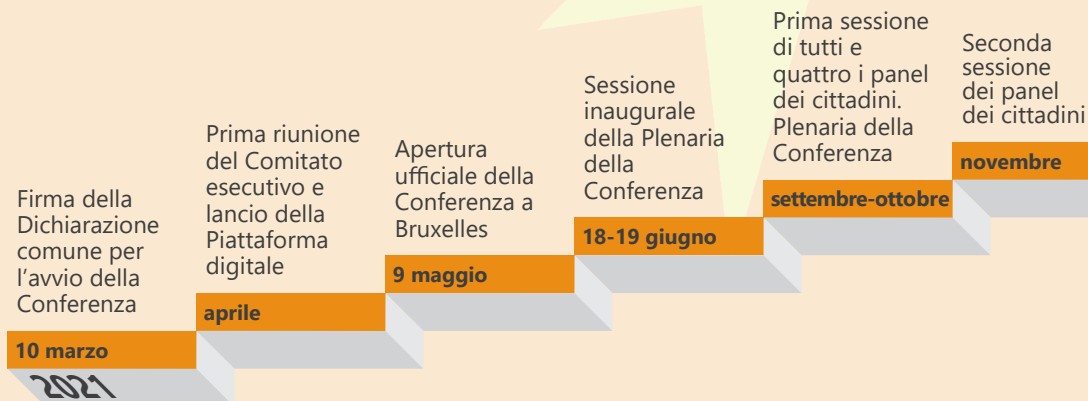
458.396 Partecipanti
all'evento

19.730 Commenti



<https://future.europa.eu/>

Le tappe della Conferenza



449 membri della Plenaria

Eurodeputati **108**



Discute le raccomandazioni presentate dai panel nazionali ed europei e i contributi della piattaforma digitale e presenta su base consensuale le proprie proposte al Comitato esecutivo.

108 Parlamentari nazionali

108 cittadini (80 dai panel, 27 dai panel nazionali e il presidente dello European Youth Forum)

4 panel europei di cittadini

Per favorire il contributo dei cittadini alla riflessione sono stati previsti quattro panel europei, ciascuno composto da 200 cittadini dei 27 Stati membri, i quali rappresentano la diversità dell'UE in termini di origine geografica, genere, età, contesto socioeconomico e livello di istruzione. Un terzo di ciascun panel è costituito da giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni.

Dai panel alla Plenaria

20 rappresentanti per panel, almeno un terzo dei quali sotto i 25 anni, partecipano alla Plenaria, presentando alcune raccomandazioni, frutto delle loro discussioni e dei contributi raccolti attraverso la piattaforma digitale multilingue.

panel 1

Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione / Istruzione, cultura, gioventù e sport / Trasformazione digitale

panel 2

Democrazia europea / Valori e diritti, Stato di diritto / Sicurezza

panel 3

Cambiamento climatico e ambiente / Salute

panel 4

L'UE nel mondo / Migrazione

dicembre-gennaio

I panel 2 e 3 tengono la loro terza sessione e presentano le loro raccomandazioni alla Plenaria

febbraio

Terza sessione dei panel 1 e 4

marzo

I panel 1 e 4 presentano le loro raccomandazioni alla Plenaria

aprile

La Plenaria formula le proprie proposte

9 maggio

Chiusura della Conferenza

Fonti: <<https://futureu.europa.eu/>> (consultato il 14 febbraio 2022)

© FCSF - Aggiornamenti Sociali

dei cittadini è avvenuta per sorteggio, assicurandosi che vi fosse un'equa ripartizione a livello di provenienza, genere, fasce di età e altri criteri.

La partecipazione alla Conferenza costituisce la sua prima esperienza a livello politico in modo diretto?

Sono sempre stata interessata alla politica e alle questioni di carattere sociale, stimolata anche dalla vivacità culturale che da sempre c'è nella mia città, Prato, **ma non mi sono mai impegnata in modo diretto e oggi riconosco che sono abbastanza disincantata al riguardo, come tanti miei coetanei.** A livello personale, quando ero alle superiori ho fatto un'esperienza molto formativa con un'associazione studentesca che si chiama "La rete degli studenti medi", di cui sono stata responsabile organizzativo a livello locale. In quel periodo si parlava molto di nuove politiche scolastiche e, in quanto studentessa, ciò mi emozionava, ma sono stata delusa dalle scelte successive, che non hanno tenuto conto delle esigenze concrete del mondo della scuola.

Da quel momento ho iniziato a nutrire una certa diffidenza nei confronti della politica nazionale e a guardare di più a quella europea, in cui attualmente ripongo maggiori speranze. **Grazie alla Conferenza ho ora l'opportunità inaspettata e arricchente** di conoscere meglio le istituzioni europee, di lavorare a fianco dei politici europei e nazionali, dei rappresentanti della società civile, **di farmi un'idea dall'interno di che cosa significhi concretamente "fare politica".**

A qualche mese dalla conclusione della Conferenza, prevista per il mese di maggio, quali sono le sue valutazioni sul lavoro che avete svolto finora?

L'esperienza di lavoro nel quarto panel è stata estremamente interessante per il confronto tra noi cittadini europei a partire da punti di vista diversi. Certo non è stato sempre facile, anche per ragioni oggettive come le differenze linguistiche e la poca familiarità con certe procedure. In questo è stato importante l'aiuto del segretariato della Conferenza, che ci ha reso possibile lavorare insieme, coordinarci, mettendoci a disposizione il materiale di base per prepararci e orientarci nei processi decisionali. Grazie a questo sostegno siamo riusciti a essere una parte attiva dell'intero processo della Conferenza, dando voce alle nostre preoccupazioni, ai nostri interessi e ai nostri suggerimenti. Questo aiuto è stato ancora più prezioso a livello della Plenaria, dove ci siamo confrontati con persone che hanno una lunga esperienza politica, sanno come si lavora all'interno di un'assemblea, padroneggiano meglio i temi in agenda e hanno posizioni più chiare delle nostre.

Sebbene sia ancora troppo presto per formulare una valutazione complessiva su questa esperienza, perché bisogna attenderne la conclusione, a

maggio, è però già evidente un dato: **la volontà di migliorare le modalità di lavoro, partendo dai feedback e dai rilievi costruttivi** che, a conclusione di ogni Plenaria, vengono richiesti ai partecipanti. In effetti, da una Plenaria all'altra, sono state introdotte delle novità e abbiamo la percezione netta e positiva che il processo della Conferenza sia un cammino aperto, a cui tutti i partecipanti, cittadini inclusi, sono invitati a contribuire.

Quanto viene valorizzato nei lavori della Conferenza l'apporto della piattaforma digitale, l'altro canale di partecipazione dei cittadini a fianco dei panel?

Siamo continuamente informati sulle proposte e le idee presentate nella piattaforma, che vengono raccolte e riassunte per essere presentate nella Plenaria. Ma su questo punto si possono ancora fare passi in avanti. La piattaforma costituisce un esperimento interessante di partecipazione perché è aperta a tutti e possono essere condivisi contenuti molto diversi, ma il rovescio della medaglia è che rischia di essere dispersiva e non risulta di facile consultazione per noi e per quanti la visitano.

C'è qualche aneddoto dei lavori di questi mesi che l'ha particolarmente colpita?

Di sicuro la Conferenza si sta rivelando un'esperienza molto ricca dal punto di vista umano e ci sarebbero tanti episodi da raccontare. Mi limito a due. Il primo è accaduto in occasione della prima riunione del panel di cui faccio parte. Quando siamo arrivati a Strasburgo non sapevamo bene che cosa dovevamo fare, non ci conoscevamo, venivamo da Paesi diversi e c'era anche l'ostacolo della lingua. **Ci sentivamo un po' persi in una realtà più grande di noi, ma sono subito nate delle belle relazioni, soprattutto grazie ai gruppi ristretti di lavoro all'interno del panel.** Ricordo ancora con affetto una signora francese ultraottantenne del mio gruppo sul tema delle migrazioni. Alla fine della nostra prima giornata di lavoro insieme, questa signora si è commossa e ha fatto un discorso bellissimo. Ha ricordato che fin da giovane aveva seguito e creduto nel processo di formazione dell'Unione Europea e che non avrebbe mai pensato di potervi prendere parte un giorno o di avere l'occasione di incontrare altri cittadini europei con cui potersi confrontare su un tema a lei caro come il futuro dell'Europa. Il suo impegno ed entusiasmo nel gruppo sono un motivo di grande ispirazione per tutti noi.

L'altro episodio che ricordo è accaduto in occasione della prima Plenaria. L'ordine del giorno prevedeva che i vari esponenti che si erano iscritti a parlare prendessero la parola per un tempo breve, al massimo tre minuti, essenzialmente per presentare le loro idee sui temi in discussione. Confrontandoci tra noi cittadini ci siamo resi conto che questa modalità

di lavoro non ci soddisfaceva, che **avremmo voluto un reale dialogo e non una serie di discorsi precostituiti e slegati tra loro**. Abbiamo così approfittato della pausa pranzo per concordare il testo degli interventi di due cittadini che avrebbero dato voce alle nostre comuni preoccupazioni e alle nostre critiche nei confronti dell'andamento della Plenaria. La nostra iniziativa ha prodotto degli effetti, perché già nella Plenaria successiva ci sono state delle modifiche organizzative, che hanno reso meno ingessata la discussione. Questo è stato un momento importante per noi per due motivi: ci siamo mossi come gruppo, coordinandoci e divenendo consapevoli di quello che potevamo fare e ci siamo resi conto che le nostre critiche sono state prese in considerazione. I documenti di sintesi pubblicati dopo ogni Plenaria, disponibili sul sito della Conferenza e del Parlamento europeo, testimoniano bene questi cambiamenti.

La partecipazione alla Conferenza ha cambiato in qualche modo il suo disincanto sulla politica nazionale?

Come molti altri italiani che stanno partecipando, penso che la Conferenza sia un modello a cui ispirarsi anche per il nostro Paese. **È un modo diverso di fare politica, che implica un coinvolgimento più attivo da parte dei cittadini e può essere replicato a livello locale e nazionale**. Visto il diffuso allontanamento dalla politica, un'esperienza di questo tipo aiuta a rinnovare l'interesse, a stimolare il coinvolgimento e a rendere tangibile il contributo che ognuno può dare al processo democratico. In altre parole, la Conferenza aiuta a immaginare un modo nuovo e concreto per favorire la partecipazione attiva della cittadinanza alla politica.

Più in generale, mi sembra che **uno dei risultati ottenuti dalla Conferenza**, al di là di quelle che saranno le raccomandazioni adottate alla fine dei lavori a maggio, **è la costruzione di un senso di comunità tra i partecipanti**. I vari momenti della Conferenza, dai panel nazionali ed europei, alla piattaforma digitale, alla Plenaria, stanno aiutando le interazioni tra persone di Paesi diversi, con storie personali e di impegno molto distanti tra loro, favorendo la consapevolezza di fare parte di un progetto comune, di essere membri di una comunità, che non si riduce alla combinazione dei vari interessi nazionali.

Questo confronto non si realizza solo tra noi cittadini, ma coinvolge anche gli altri membri della Plenaria, che rappresentano le istituzioni europee e nazionali, le parti sociali, la società civile. Alle volte le interazioni sono rese più difficili da posizioni più chiuse, più difensive, ma in generale gli scambi sono stati molto proficui, facilitati soprattutto dai momenti di incontro informali in cui è stato possibile confrontarsi su varie idee. Questo processo di reciproca conoscenza è forse l'apporto più rilevante della Conferenza: cercare di creare un'identità europea attraverso un'esperienza condivisa.

Le voci dei territori

Renaud Muselier

Presidente della Région Sud Provence-Alpes-Côte d'Azur

Come rientra nella sua storia personale di impegno politico la sua partecipazione alla Conferenza sul futuro dell'Europa?

Sono decisamente europeo. Prima di essere eletto come presidente della Région Sud, sono stato membro del Parlamento europeo e ho imparato a conoscere l'Europa e a "parlare europeo". Ho potuto così scoprire quale formidabile strumento possa essere l'Unione Europea per i nostri territori e ho compreso quanto sia presente nella nostra vita quotidiana. Più che mai, sono convinto che **l'Europa ci è di aiuto se sappiamo come viverla, come starci dentro. Ma è necessario renderla più accessibile, più concreta.**

In quanto rappresentante della Regione eletta come la più intraprendente d'Europa nel 2021, era in qualche modo logico il mio pieno coinvolgimento nella Conferenza sul futuro dell'Europa. Inoltre, come presidente delegato delle Regioni francesi seguì da vicino la questione europea, che è la priorità principale della nostra azione. Dobbiamo cogliere questa opportunità senza precedenti costituita dalla Conferenza, che permette a tutti i cittadini dei ventisette Stati membri di scambiare opinioni e plasmare il futuro del progetto europeo. Facendo tutto il possibile perché questa Conferenza sia un successo sul nostro territorio, ci diamo i mezzi per difendere meglio gli interessi dei nostri cinque milioni di abitanti. Solo con la partecipazione di tutti potremo plasmare l'Europa di domani.



Nato a Marsiglia e medico, nel 2021 Renaud Muselier è stato eletto per il secondo mandato come presidente della Région Sud Provence-Alpes-Côte d'Azur. Il suo impegno nella politica risale agli anni '90 a livello locale, nella sua città natale. È stato eletto per più mandati all'Assemblea nazionale ed è stato eurodeputato dal 2014 al 2019. Nel suo attuale incarico segue particolarmente l'area del Mediterraneo e le questioni ambientali.

Dopo alcuni mesi di lavoro della Conferenza, qual è la sua opinione a riguardo delle novità a livello partecipativo che sono state sperimentate per la prima volta a una scala così ampia?

Nel 2022 far vivere il progetto europeo rimane ancora una sfida quotidiana, nonostante l'impegno dell'Europa a mostrare che il suo operato va concretamente a beneficio di tutti i cittadini europei e non solo. Con questa Conferenza, i cittadini europei si danno i mezzi per fare un passo verso la decentralizzazione. Credo che dobbiamo rallegrarci di questa presa di

coscienza da parte delle nostre istituzioni europee, che si sono impegnate a realizzare le riforme necessarie per migliorare il funzionamento dell'Unione.

Per la prima volta, abbiamo la possibilità di discutere dell'Europa in tutti i suoi aspetti e con la partecipazione di tutti i nostri concittadini, grazie a strumenti eccezionali come la piattaforma digitale. Proprio la piattaforma è la prova di un reale interesse per il futuro dell'Europa, con oltre 5.400 eventi organizzati, quasi 14.200 idee presentate e oltre 44.000 partecipanti registrati. Importanti sono anche i panel realizzati a livello regionale, nazionale ed europeo, che permettono di condurre un vero processo di riflessione in contatto diretto con i cittadini, i quali possono esprimere la loro opinione su diversi temi cruciali, come i cambiamenti climatici, la trasformazione digitale, la salute, ma anche la migrazione e naturalmente il posto dell'Europa nel mondo.

È su queste basi che, insieme a tutti i deputati, ai rappresentanti degli Stati membri, ai cittadini europei, ai rappresentanti delle autorità locali e regionali e alla società civile, **stiamo lavorando per costruire il modello europeo di domani.** Insieme, ognuno secondo l'ambito a cui appartiene, stiamo scrivendo oggi il futuro dell'Europa.

La democrazia rappresentativa sta attraversando una fase critica. Pensa che il progetto della Conferenza possa offrire spunti per affrontare i problemi come la distanza tra istituzioni e cittadini e la bassa partecipazione? E quale può essere il ruolo degli enti locali?

Sono convinto che **non si costruisce l'Europa di domani senza la partecipazione degli enti locali e regionali.** A questo proposito, il lavoro svolto dal Comitato delle Regioni, ora guidato da Apostolos Tzitzikostas, è già da tempo prezioso. Fin dalla sua creazione, il Comitato si è fatto portavoce delle Regioni, delle autonomie locali e delle città presso le istituzioni europee, svolgendo il compito di assicurare un collegamento diretto tra i diversi livelli. I suoi membri costruiscono l'Europa giorno dopo giorno. **La loro opinione rappresenta quella di milioni di rappresentanti locali eletti e dei loro concittadini.** Sono quindi, per me, essenziali nello sviluppo di un'Europa sempre più decentralizzata.

Più in generale, spero che questa esperienza ci farà crescere. Stiamo imparando ogni giorno a lavorare in coordinamento con le nostre controparti europee. Stiamo rafforzando i nostri legami di cooperazione e costruendo insieme un'Europa più leggibile e più accessibile a tutti i nostri cittadini.

Secondo lei, quali conseguenze potrebbe avere la Conferenza per l'evoluzione futura dell'Europa?

La Conferenza sul futuro dell'Europa permetterà agli eletti locali di ricordare che la costruzione di una democrazia europea non può realizzarsi senza due elementi principali: la creazione di un dialogo permanente con i

cittadini europei e un coinvolgimento rafforzato delle autorità locali nella governance europea.

Se l'UE intende dare vita a un progetto democratico, deve offrire garanzie ai suoi abitanti e ai loro rappresentanti. Per creare questa Europa politica, questa Europa potente, un'Europa che garantisca il nostro modello sociale, questa Europa auspicata nel passato dal presidente Jacques Chirac, **gli eletti locali rappresentano il livello indispensabile, quello che garantisce il dialogo con tutti i cittadini.** Come rappresentanti locali eletti, siamo il risultato di un processo elettorale, abbiamo la legittimità democratica per aiutare l'Europa a diventare più forte! Queste garanzie non possono limitarsi a semplici consultazioni di rappresentanti eletti o a consultazioni di cittadini lanciate quando la costruzione europea vacilla. Con la Conferenza sul futuro dell'Europa, l'UE si trova a un bivio. La nave europea può continuare a seguire una rotta che la condurrà verso insidie simili alla Brexit o può prendere il largo, coinvolgendo i rappresentanti eletti dei vari territori nel governo della nave.

Europa: quale futuro? La parola ai cittadini

Patrizia Toia

Eurodeputata, membro della Conferenza sul futuro dell'Europa

La Conferenza sul futuro dell'Europa sarebbe dovuta partire il 9 maggio del 2020, a distanza di settant'anni esatti dalla celebre Dichiarazione di Robert Schuman che ha posto le basi e il metodo dell'integrazione europea. Come molti altri eventi, l'avvio della Conferenza è stato però rinviato a causa della pandemia ed è stato possibile riproporlo solo un anno dopo. Tuttavia questo lasso di tempo non è andato perduto: le scelte fatte a livello europeo e le prima impensabili novità realizzate (ad esempio, il varo del NextGenerationEU, il ricorso al debito comune per il suo finanziamento, l'approccio comune adottato da parte dell'UE per quanto riguarda i vaccini) hanno di fatto indicato la possibile strada per un'Europa più integrata, più unita, più solidale e capace di superare i limiti giuridici e politici del passato.

Perché ricorrere alla Conferenza?

Immaginare il futuro e l'assetto dell'Europa di fronte alle sfide e ai cambiamenti del nostro tempo è un'impresa così impegnativa e significativa per i destini di tutti noi che non può certo essere lasciata solo alla responsabilità della politica e dei politici. Già nel 2019, all'inizio dell'attuale legislatura europea, si era deciso quindi di avviare un grande processo di

democrazia partecipativa, chiamando tutti i cittadini a “dire la propria”, a far sentire la propria voce e il proprio pensiero sui temi che li riguardano direttamente. Questa intuizione ha acquistato ulteriore forza dopo la lezione della pandemia, ancora da assimilare fino in fondo, per poter giungere

a definire o ridefinire valori, compiti e responsabilità dell’Europa.

La Conferenza in corso è l’attuazione di questo progetto: ben lungi dall’essere una serie di dibattiti o un coinvolgimento formale dei cittadini, essa è **l’occasione per “decidere insieme” e in modo aperto quale Europa dobbiamo costruire (e con quali mezzi e poteri)**, perché il nostro continente sia in grado di giocare, al proprio interno e nel mondo, il ruolo che la storia gli assegna. Quante volte molte persone, molte associazioni, molti stakeholder hanno espresso l’aspettativa di un intervento più forte dell’Europa, quante volte l’hanno invocata e l’hanno accusata di assenza, impotenza o indifferenza, o di essere troppo



Patrizia Toia, laureata in Scienze politiche presso l’Università degli Studi di Milano, è stata responsabile del Servizio di pianificazione della Regione Lombardia, dove

è stata poi eletta Consigliere regionale e successivamente è stata assessore con diverse responsabilità (Sanità, Bilancio). Membro della Camera dei Deputati e del Senato, ha ricoperto diversi incarichi istituzionali: Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, poi Ministro per gli Affari Europei e Ministro per i Rapporti con Parlamento. Nel 2004 è stata eletta al Parlamento Europeo, è Vicepresidente della Commissione Industria, ricerca ed energia e membro supplente della Commissione per lo Sviluppo e della Commissione per i Trasporti. Inoltre è membro della Conferenza sul Futuro dell’UE e partecipa ai lavori del Working Group Salute.

debole e divisa per decidere o troppo ignava e dunque di “girare la testa da un’altra parte”? Questa è ora l’occasione per “esserci”, per proporre, per incidere. Questo è il momento per partecipare attivamente e “pretendere” un ascolto e una risposta.

L’esperienza che stiamo vivendo, attraverso la piattaforma digitale, i panel dei cittadini e le Plenarie, sta dimostrando **una volontà di partecipazione degli attori coinvolti molto forte e anche un buon livello di conoscenza delle competenze e procedure europee**. In particolare mi hanno molto colpito, per la profondità di contributo e la passione civile, i giovani e le donne (purtroppo percentualmente molto poche tra coloro che hanno inserito i loro contributi nella piattaforma *online*).

Più in generale, **resta ancora molto da lavorare perché si individuino meccanismi, anche nuovi e da rendere permanenti, perché il cerchio di quanti partecipano si estenda sempre più**. Se questo accade si realizza “una boccata di ossigeno” preziosa nella vita delle istituzioni, alle quali alla fine del processo, toccherà assumere impegni precisi, perché la partecipazione non può essere solo l’ascolto, ma implica un’effettiva collaborazione.

Gli snodi da affrontare

A mio giudizio, il processo che si è avviato con la Conferenza deve avere diversi piani di svolgimento: quello profondo e ideale delle ragioni del “nostro stare insieme”, del nostro destino comune e quello delle concrete indicazioni delle proposte. Da un lato le affermazioni dei valori su cui fondare l’Unione, dall’altro la definizione dei poteri che l’Unione deve avere, dei mezzi attraverso cui agire e delle risorse su cui contare perché il riferimento ideale non sia frustrato.

Al momento, **nei lavori della Conferenza ci stiamo confrontando su temi centrali, che sono i grandi pilastri della nostra Unione, come l’Europa dei cittadini, la democrazia, lo sviluppo economico e sociale.** In ognuno di questi ambiti, l’Europa deve decidere quale strada percorrere, reagendo alle spinte, anche opposte, che oggi la pervadono. Vogliamo scegliere la strada di una Unione rafforzata, che la pandemia ci ha mostrato essere necessaria perché ogni Paese, anche i più grandi, quando agisce da solo, in qualunque settore, è troppo debole? Oppure saremo sensibili alle spinte al nazionalismo, risorgenti in alcuni Paesi, e alla ricerca di una autosufficienza del tutto fragile e sterile? L’attuale semestre di presidenza francese invoca una Europa “potente e sovrana”, che parte da un consapevole senso di appartenenza, che esalta anche l’educazione alla nostra identità europea. Siamo europei perché condividiamo valori fondanti, la Carta di Nizza sui diritti fondamentali, ma non è mai qualcosa di acquisito in modo definitivo: siamo chiamati a rinvigorire questa appartenenza e questa cittadinanza. Su questo terreno, anche **nei momenti di partecipazione ampia della Conferenza, come ad esempio nelle Plenarie, si confrontano visioni diverse**, tra chi ritiene che lo Stato di diritto e la legislazione conseguente siano assolutamente essenziali e nessuna deroga e restrizione sia ammessa e chi vuole dare al diritto nazionale delle prerogative divergenti dai principi del diritto comunitario. **Si nota però una pacatezza nei toni, che c’è da augurarsi sia il terreno che favorisca il dialogo anche tra noi.**

All’interno di questo orizzonte di fondo si collocano le sfide che l’Europa ha davanti: la crescita e lo sviluppo nella prospettiva della sostenibilità, la lotta ai cambiamenti climatici e la transizione energetica, che impatteranno sugli attuali modelli di produzione e di consumo e sulle modalità di trasporto e di abitazione. Per far fronte a questi cambiamenti, l’UE potrà avvalersi dell’innovazione tecnologica e scientifica, ma dovrà anche definire un quadro di regole giuridiche e principi etici perché queste preziose risorse siano gestite in un modo che non vada a detrimento degli interessi generali. E, ancora, l’Europa dovrà mantenere, aggiornandolo, quel primato unico al mondo di saper coniugare sviluppo ed equità, crescita e inclusione facendo della sostenibilità sociale il suo distintivo.

Grandi obiettivi richiedono grandi strumenti e dunque occorre aprire il capitolo delle riforme, anche riguardo al funzionamento delle

istituzioni: superare l'unanimità dove ancora prevista nelle decisioni del Consiglio; accrescere il ruolo del Parlamento, riconoscendogli l'iniziativa legislativa; affrontare il tema della capacità fiscale dell'UE (le cosiddette risorse proprie). Accanto a questo primo nucleo di riforme, e non meno importante, vi è la riscrittura delle regole della governance economica a partire dal Patto di stabilità, perché sia più flessibile nei parametri, ma soprattutto sia uno strumento per una politica di crescita, di investimenti e di inclusione sociale, abbandonando il mantra dell'austerità e del controllo dei bilanci.

Infine va deciso il ruolo dell'UE nella politica estera. Vi può essere una voce unica, espressione dell'unità degli Stati membri, su temi essenziali come l'immigrazione (che è uno dei punti più carenti delle politiche europee), o si può definire una vera e propria politica comune di sicurezza e di difesa per far fronte alle molte minacce che giungono dall'Est e dal Sud?

Guardando al domani

Questo "gigantesco" insieme di scelte non può essere demandato solo alle istituzioni: **è il momento perché vi sia un cammino condiviso e deciso dall'Unione con i cittadini.** In questa prospettiva, la Conferenza può dare una potente spinta propulsiva a cambiare permanentemente le istituzioni.

L'inizio della Conferenza è stato accidentato, il processo un po' incerto e lento a partire, adesso la conclusione è cruciale e delicata. Dobbiamo dar prova, come istituzioni, che non solo ascoltiamo la voce dei cittadini, ma rispondiamo e attuiamo le loro richieste. Proprio per rispettare la loro partecipazione e per valorizzarne l'apporto, proporrò che sia adottato un meccanismo che renda possibile seguire l'iter che avranno le raccomandazioni, frutto del lavoro dei panel dei cittadini, individuando le autorità responsabili e i tempi perché siano esaminate.

Questa sarà la conclusione operativa della Conferenza, ma rimane anche il punto cruciale della conclusione politica, di prospettiva. **Alcune forze politiche del Parlamento europeo stanno già chiedendo che la conclusione dei lavori prevista a maggio sia solo parziale,** costituendo il passaggio a un altro cantiere che abbia come ordine del giorno le riforme necessarie, anche dei testi dei Trattati, per giungere a un'Europa nuova, più forte e più "sovrana". Ciò significa individuare competenze più forti, in particolare a livello istituzionale, per avere un ruolo maggiore e migliore capacità di rispondere alle sfide globali. Questo implica un rafforzamento a due livelli: da un lato occorre un'UE più autonoma rispetto alle tensioni e agli interessi dei singoli Stati membri, che affrontano i temi in ottica solo nazionale, bloccando decisioni e risposte a livello comunitario. Dall'altro, a livello mondiale, un'Europa sovrana è un'Europa autonoma, con una sua visione delle relazioni internazionali, con una sua missione di costruzione della pace e di sostegno ai processi di rafforzamento della democrazia nel mondo.